

Direttore Responsabile  
Enrico FrancoDiffusione Testata  
n.d.

## CAPITALE DELLA CULTURA 2019

LA CRESCITA  
DEL TERRITORIOdi **GIORGIO MEZZALIRA**

**C**rescere. Non è il titolo del tema della candidatura del Nordest a capitale europea per il 2019, ma ne sintetizza bene il contenuto e l'obiettivo più profondi. Innocenzo Cipolletta, presidente del comitato scientifico di «Venezia con il Nordest Capitale europea della cultura 2019», illustrando il documento di candidatura in ottobre a Venezia, ha posto l'accento sull'importanza della crescita del territorio in un rapporto ideale tra cultura ed economia. Un tema che, confrontato con l'aria di crisi che si respira, pare divenire ancora più centrale di ieri, ancora più improntato all'esigenza dello sviluppo, di cui la cultura può essere veicolo.

Più in generale, è la stessa intera operazione candidatura ad assumere oggi una valenza e risvolti nuovi. Il cambio di scenario politico delle scorse settimane ha posto il soggetto Nordest dentro un nuovo contesto. Alcuni dei suoi maggiori sponsor politici non sono più al governo del Paese. Il protagonismo nordestino — rappresentato ai più alti livelli di governo dalla Lega e dai suoi ministri — parrebbe destinato a perdere una rampa di lancio privilegiata a Roma e a ripiegare, per così dire, verso la scena locale. Difficile pensare però che le classi dirigenti del Nordest intendano recitare la parte della riscossa della «questione settentrionale». Il timore di rimanere isolate, costrette in casa propria, insieme al bisogno di dare di sé un'immagine non corrotta dallo stereotipo cresciuto in questi anni della regione egoista e intollerante, costituiscono ragioni sufficienti per portare avanti con convinzione il progetto della candidatura. Far emergere la «massa critica economica e culturale» di un territorio — secondo la definizione di Cipolletta — è infatti uno degli obiettivi da raggiungere per

dimostrare capacità di leadership.

Visto da questo fine 2011, il 2019 appare un orizzonte indecifrabile. Non ci è dato sapere se il respiro originario che anima le capitali della cultura del Vecchio Continente potrà poggiare su qualcosa di più sicuro della traballante impalcatura europea. Non sappiamo nemmeno se le reti infrastrutturali che dovranno supportare e mettere in comunicazione la metropoli del Nordest potranno vedere la luce: il Veneto apre all'Alemagna e l'Alto Adige chiude, rilancia la Val Sugana e la Valdastico ma trova il Trentino che mette paletti e risponde «o una o l'altra». Anche le reti culturali da costruire, che dovrebbero poggiare su poli di eccellenza, aprono il problema e la sfida di tenere insieme tutte le altre strutture culturali periferiche territoriali, standone al contempo la sostenibilità. Sul piano del finanziamento del progetto, la stretta in cui si trovano le amministrazioni locali non aiuta di certo. Chi oggi, come la provincia di Bolzano, ha già messo a bilancio somme da riservare al progetto e ragiona su eventuali programmi, deve rallentare la sua corsa per dar modo alla candidatura di crescere senza creare squilibri e incomprensioni tra i soggetti partecipanti.

Sappiamo che nel Nordest il Trentino Alto Adige è visto con un misto di amore e odio: le tante competenze e i tanti soldi sono «privilegi» che possono scavare solchi nei rapporti interregionali. Di tutto questo, e di qualcosa di più, si deve fare carico il progetto di candidatura. Ma visto che a percorrere strade strette bisogna farci l'abitudine, diciamo che può essere un ottimo banco di prova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

